

SONDAGGIO CRESPI

**In ripresa al 29,5 %
il Pd di Bersani,
cala l'Italia dei Valori**

— Gli elettori premiano il «Bi-Be», Berlusconi e Bersani, secondo un sondaggio realizzato dall'istituto Crespi Ricerche. Il partito Democratico guadagna mezzo punto: dal 29 nel dicembre 2009 al 29,5% del 4 gennaio 2010. Il Pd si avvicina così alla soglia di ottimismo del 30% con la quale affrontare le regionali. Secondo la ricerca cala l'Italia dei Valori dal 6,3 al 5,9%, mentre l'Udc si mantiene quarto partito con il 7%.

Sarebbe premiato invece dall'«effetto souvenir» il Pdl, cresciuto dal 38% al 39. Punto in parte scippato alla Lega, che dal 10 va al 9,5%. L'Mpa di Lombardo va dall'1,3 all'1,5; La Destra di Storace non si sposta dall'1,8%. Sempre per l'emotivo effetto Duomo, secondo il sondaggio, la popolarità di Berlusconi sale di un punto al 62% (era al 51 a giugno). Effetto benefico anche sul governo: riprende dal 53% al 54%.

Il sondaggista però rileva numeri bassi, rispetto al voto europeo, per la sinistra: Sinistra e Libertà all'1%; Prc-Pdci in lieve calo dall'1,5 all'1,3. Il test considera anche il Movimento di Grillo, calato però in un mese dall'1% allo 0,8.

«Per me non cambia niente, o le primarie o sono candidato». E il suo braccio destro Nicola Fratoianni: «Siamo al ridicolo, adesso tocca vedere pure i democristiani che corrono per perdere...». Angelo Sanza, segretario pugliese dell'Udc, la vede così: «Non dobbiamo sempre correre per vincere, stiamo lavorando a uno scenario nuovo per la politica italiana, la Puglia sarà un laboratorio...». E se Vendola non si ritira? «È un problema di Boccia», dice Sanza. Rocco Buttiglione allarga il ragionamento: «Non è vero che il Pd si sta dissanguando per corteggiarci, la verità è che dentro il Pd è in corso una drammatica lotta per far fallire la segreteria di Bersani, e noi cerchiamo di dare una mano a Pier Luigi...».

Del Lazio non si parla, «riusciamo a fare solo una cosa alla volta», sorride Casini. Cesa smentisce l'accordo già fatto con la Polverini ma la direzione verso il Pdl sembra ormai irreversibile. E l'ipotesi che il Pd sostenga la radicale Bonino allontana ancora di più l'ipotesi di un accordo con i centristi. Intanto Sinistra e libertà si chiama fuori dal tavolo del centrosinistra campano, anche come ritorsione per i fatti di Puglia. E domani a Roma il coordinamento nazionale di Sel deciderà se rompere col Pd anche nelle altre regioni. ❖

La contromossa ha i volti di Emma e Loretta

**Quanti pregiudizi, non solo a destra, contro le due candidate
Il primato della politica, certo: ma la volontà degli elettori?**

Il commento

CONCITA DE GREGORIO

ROMA
cdegregorio@unita.it

Reduca da una breve assenza ritrovo lo stupore (basta allontanarsi poco per recuperarlo, è una buona notizia) di fronte al tono sarcastico, sufficiente e supponente con cui la maggior parte della stampa italiana ratifica le due uniche candidature finora pervenute a centrosinistra per le elezioni nel Lazio. Emma Bonino e Loretta Napoleoni - persone di una certa età, competenza, di una qualche esperienza - sono liquidate peggio di una miss

Romagna d'annata o di una ex fidanzata di Calderoli, peraltro entrambe elette in avverso schieramento, un ministro. Non si tratta di inseguire Berlusconi sul terreno del populismo, per carità: nessuno fra chi conosca le nostre storie può aver dubbi su questo. Vorrei restare alle biografie, appunto: ai fatti. Definire Loretta Napoleoni, esperta di finanza e terrorismo internazionale di fama mondiale, consulente di governi europei, saggista e accademica come "un'ospite di Ballarò", dire che la candidatura di Emma Bonino è una "provocazione" sono, ad essere generosi, sciocchezze che copiosissime si riproducono all'ombra del molto malinteso "primato della politica". Certo che la politica ha un primato, in politica.

Da sola non basta però. Ha bisogno di qualcuno che la incarni e che lo faccia in modo convincente. Non un passante, non un'aspirante show girl, non un pupazzo del ventriloquo. Così fanno a destra. Noi crediamo che le persone, quando hanno i numeri per dar corpo a un progetto, facciano la differenza. La qualità delle persone dentro un progetto politico. Così, nel fare i migliori auguri a Nicola Zingaretti cui va tutto il nostro sostegno in questa ennesima prova di devozione alla causa - il "mandato esplorativo" - ci auguriamo che Emma Bonino e Loretta Napoleoni possano essere considerate anche dal centro sinistra laziale quanto lo sono nel resto del mondo. Hanno, oltre a molte altre qualità, coraggio e capacità di suscitare rispetto: ingredienti essenziali della politica. Per averne la misura si potrebbero addirittura fare le primarie, del resto previste dalle carte fondative del Pd. Ma sono passate di moda. Tocca sperare, in alternativa, che chi ha le chiavi del primato della politica abbia anche la peculiare capacità di decifrare senza consultarla la volontà dei cittadini. Zingaretti può aiutare: è stato dagli elettori molto amato, con qualche sorpresa di chi non l'avrebbe detto. Nuovi auguri. ❖

Rutelli scavalca a destra, ma dice le stesse cose di Fini

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Se l'intento era semplicemente spargliare e fare un po' di rumore, di certo ieri il leader dell'Api Francesco Rutelli ha centrato l'obiettivo. La polemica di giornata è servita, l'effetto fantasmagorico pure. L'intervista al *Giornale*, nella quale l'ex presidente della Margherita spiega che sugli immigrati «Fini e la sinistra sbagliano», che il «multiculturalismo è una strada senza uscita», che la cittadinanza italiana dovrebbe essere concepita «come una patente a punti» comprensiva perfino di «dichiarazione di laicità» (per separare il comando religioso dai doveri verso la Repubblica), beh, produce infatti un mirabile risultato. Con Rutelli, infatti, si schierano il pidiellino iperberlusconiano Napoli, l'ex socialista Boniver e perfino il deputato del Carroccio Fugatti (lo definisce un filo-leghista, da parte sua un complimento). Dal

centrodestra, insomma, grandi applausi. Critiche, invece, dal Prc e dai radicali di Staderini.

Dal punto di vista della polemica di giornata, dunque, risultato raggiunto. Se si guarda invece alla sostanza, il Rutelli che ha voluto scavalcare a destra Fini scricchiola un

BERLUSCONI SENZA BENDE

«Era senza alcuna fasciatura e soprattutto non si vedevano i segni dell'aggressione», afferma uno degli ospiti che ieri è andato in visita dal Presidente del Consiglio a villa San Martino.

tantino. Non solo perché, come ha notato il direttore di Radio Radicale Massimo Bordin, «risulta difficile cogliere la differenza tra il multiculturalismo», che Rutelli avversa, e il «pluralismo culturale», che invece

approva.

Ma soprattutto perché al di là degli annunci, nella sostanza le idee che il cofondatore del Pd propugna sulla cittadinanza sono le stesse portate avanti dal cofondatore del Pdl. «Ho letto l'intervista: capire quali siano le differenze tra i due sul punto risulta difficile», dice infatti la finiana Flavia Perina. «Anche Fini parla di una cittadinanza non concessa burocraticamente, ma conquistata dopo un percorso». Anche Fini, peraltro, quando si tratta di definire un nuovo modello di integrazione cita come superati (allo stesso modo di Rutelli) i casi dell'Olanda e dell'Inghilterra. Insomma, dice Perina: «Più che una vera e propria differenza di visioni, mi pare che Rutelli - e con lui il giornale che lo intervista - esprima il desiderio di muovere una critica alle posizioni di Fini e, nello stesso tempo, la difficoltà di argomentarla». Insomma: «Si sente lo scricchiolio delle unghie sugli specchi». Non parliamo poi del versante che Rutelli dedica agli islamici: «La dichiarazione di laicità è una idea che fa acqua da tutte le parti», dice la Perina, «Basti pensare che i primi ad essere contrari sarebbero proprio i cattolici». ❖